

# *La Circolare*

*Chiesa Evangelica Valdese di Verona  
Via Duomo, Angolo via Pigna*



*Febbraio Marzo 2011*

## **“Non di solo pane”**

**“Ricordati di tutto il cammino che il Signore, il tuo Dio, ti ha fatto fare... Egli ti ha umiliato, ti ha fatto provar la fame ... per insegnarti che l'uomo non vive soltanto di pane, ma di tutto quello che procede dalla bocca del Signore.” (Deuteronomio 8,2.3)**

Care sorelle e cari fratelli,

Ogni anno in occasione della Festa del 17 febbraio noi ricordiamo il dono che il Signore ci ha fatto della libertà. Per secoli la pedagogia divina era proceduta attraverso l'umiliazione del popolo valdese, privandolo di tutte le ordinarie risorse umane e mettendolo in una situazione di estrema difficoltà. In quella crisi e nel ricorrente rischio di estinzione, questo popolo chiesa aveva imparato quanto fosse incapace di sopravvivere da solo. Aveva appreso l'amara lezione che soltanto tutto quello che procede dalla bocca di Dio è essenziale per vivere, e questo includeva sia il pane che il comandamento. Non c'era un cibo materiale da garantire a tutti i costi, contrapposto ad un cibo spirituale da consumare privatamente. Il Signore chiedeva la lealtà di un cuore non diviso, fiducia controcorrente nelle sue promesse, ubbidienza consapevole, contrapposta alla passiva sottomissione ai potenti di turno. La libertà non era un ideale cui tendere, ma conseguenza ed espressione della fedeltà al Patto con il Signore.

Poi, quasi in sordina, giunge l'Editto di re Carlo Alberto del 17 Febbraio 1848: “I valdesi sono ammessi a godere di tutti i diritti civili e politici dei nostri sudditi”. La data ricorda la





prima forma di tolleranza religiosa concessa alla minoranza valdese, con l'abrogazione della discriminazione tra sudditi valdesi e quelli della "religione cattolica apostolica romana", nel clima europeo dei moti liberali contro l'ancien régime. Anche se nulla "veniva innovato quanto all'esercizio del loro culto", potevano rispondere all'antica vocazione fuori dal loro ghetto, conseguendo gradi accademici e accedendo a nuove cariche. Custoditi attraverso la lunga notte del passato, entravano nella sfida del presente e nella brillante speranza del futuro.

Che cosa distingueva questi valdesi nell'Italia risorgimentale? Che cosa li distingue ancora oggi? Non hanno una verità in più rispetto alla verità umana, che scaturisce dal rapporto con gli altri e dalla storia che li ha preceduti. Si pongono in ascolto della parola antica, che da Dio procede: essa è molto vicina e non troppo difficile, nella bocca e nel cuore, perché sia messa in pratica. La storia passata della nostra Chiesa non viene rievocata questi giorni per costringerci ad un impossibile ritorno ad un'epoca "aurea" mai esistita o per paralizzarci nel presente, ma perché ci aiuti a comprendere il cammino di fede fatto sin qui e quale sia il nostro contesto e perché per la grazia di Dio oggi siamo quello che siamo. I valdesi hanno ricevuto nel corso di una storia travagliata la vocazione di rendere la cristianità latina cosciente di un altro modo - adulto, disincantato e rischioso - di essere discepoli di Cristo. Anche la nostra Chiesa vive su un territorio, parla il linguaggio corrente, si rapporta alle altre realtà sociali e politiche, produce storia e cultura. Ma dietro la cultura c'è la fede nel Dio dei padri. La Chiesa non è un'isola felice di gente che respira, canta, parla o prega su una scala spirituale disincarnata. Una Comunità variopinta e multiforme di volti che rispecchiano il realismo, la sofferenza, la gioia, le ferite, la crisi, la speranza, il peccato di tutta l'umanità - ecco il corpo di Cristo. La differenza tra l'umanità nella Chiesa e fuori di essa sta nel fatto che la Comunità di Cristo è consapevole della grazia e del perdono di Dio, che permettono un sempre rinnovato e fresco inizio, malgrado l'infedeltà della propria storia. Per questo, è prezioso per noi capire da dove veniamo o perché scegliamo di aderire ad un percorso italiano e protestante di fede evangelica: percorso italiano, perché respiriamo aria italiana, calpestiamo suolo italiano, amiamo questa terra, cercando il bene della città nella quale il Signore ci ha posti. È vero, la nostra fede è personale, frutto di un incontro intimo con il Dio vivente e nascosto. Ma si traduce in un rapporto di comunione con altre persone e comunità che condividono la nostra storia, e poi in un rapporto di ascolto con altri credenti e non credenti che non la condividono. Il dialogo con il passato aiuta a chiarire la nostra prospettiva sul presente, per aprirci alle sfide del futuro. Oggi noi cogliamo la sfida di essere Chiesa insieme in una promessa comune di ascoltarci reciprocamente: africani, asiatici, europei, latino americani. La nostra libertà di figlie e figli di Dio ci sta sempre davanti, come dono, come promessa. Possiamo viverla soltanto insieme, nel confronto democratico e nella partecipazione alle nostre assemblee. Io non sono libero se tu non lo sei. Anche oggi la fedeltà alla realtà è il sale che ci preserva dalle mistificazioni, dall'entusiasmo superficiale, dalla pretesa di avere la verità o una ricetta per gli altri. Non ci preoccupiamo di apparire nella migliore luce, ma siamo luce che non attira l'attenzione su di sé, ma sulla realtà che illuminiamo. Il libro del Deuteronomio c'invita a ricordare la nostra esperienza non tanto remota di emarginazione, di discriminazione civile, per rimuovere l'Egitto ancora radicato in noi. Da una parte abbiamo subito il pregiudizio e l'inquisizione di una Chiesa romana dominante, dall'altra siamo dipesi per troppo tempo da Chiese estere più forti e ricche di noi. L'oppressione è più di uno stato di schiavitù; è un modo servile di



avvalersi passivamente dello stato di cose. Anche dopo l'esodo, il faraone continua a condizionare la mentalità del popolo di Dio. Oggi la libertà di espressione e di opinione è meno collegata alla disciplina della responsabilità, mentre la società si fa più permissiva, avendo abbassato il livello di guardia, tanto che ci lasciamo dire che cosa credere, come apparire, per che cosa ridere.

Persino la Comunità valdese può assorbire acriticamente modelli di comportamento che, pur rispondendo almeno in apparenza a delle esigenze moderne di autodeterminazione individuale, non portano alla libertà. Oggi dobbiamo resistere alla tentazione di svendere la nostra storia, diario dell'anima, al faraone di turno in cambio di un tozzo di pane. Il pane del successo, dell'immagine gratificante, della posizione.

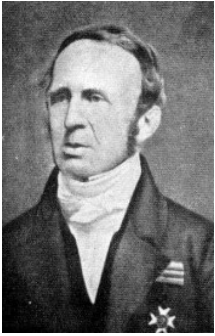
Certo, si vive anche di pane, e c'è chi non ne ha, e di questo ci dobbiamo occupare, ma pane e parola non si possono separare. La libertà non è l'appagamento del desiderio personale o la somma delle libertà che mi posso prendere, né un volo spirituale o il successo della mia idea. Libertà è ascoltare il Signore, è partecipare alle assemblee, è condividere il pane. Richiede tempo e fatica per essere partorita, esige un cammino responsabile, in salita. La libertà non rende veri, ma la verità rende liberi, e ha un costo in termini personali di responsabilità verso tutta la comunità umana. Non possiamo conoscere la verità indipendentemente dalle nostre radici, dalla nostra esistenza, dai nostri dubbi e conflitti interiori. Il Dio che ci ha tratti fuori dall'Egitto non è il limite della nostra libertà, ma la sorgente di questo dono scomodo.

Le nostre madri e padri valdesi compresero la libertà al singolare, non come delle libertà che mi prendo, ma come dono e conquista indivisibile di pane e parola, non limitato ad alcuni settori della vita o ad alcune minoranze. Anche noi, con loro, abbiamo ad un certo punto aderito alla Riforma e abbiamo una testimonianza da rendere, una storia da raccontare.

Nell'attuale fase critica e vergognosa della nostra storia nazionale, in cui celebriamo il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, riscopriremo quanto siano essenziali pane e parola prima nella chiesa e poi nella società, diritto di cui non tutti godono? Conosceremo quella Verità non in vendita che viene ancora crocifissa sui mucchi di rifiuti nel mondo, per la quale vale la pena vivere e morire? Oggi la fragilità dell'unione delle nostre chiese metodiste e valdesi forse si cela nel nostro bisogno di apparire sulla scena pubblica come protagonisti di un dialogo di rispetto delle minoranze e degli ultimi. Le aperture nella società le difenderemo sostenendo la verità dell'Evangelo, non un'idea di libertà. Che la nostra testimonianza continui a riflettere il nostro mandato: essere strumenti dei gesti, delle parole e degli atti di Gesù, senza preoccuparci di essere riconosciuti come protagonisti del dialogo e della democrazia, per poter rispondere al tentatore con le parole



del Figlio di Dio: «Sta scritto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"».



**Il generale Beckwith, anglicano inglese, fu un benefattore che ammirò, assistette e consigliò i Valdesi nel momento in cui ricevevano lo Statuto di Emancipazione il 17 febbraio 1848. Quello stesso anno, si rivolse alla Comunità Valdese con la seguente dichiarazione non priva di toni paternalistici, sulla linea "Evangelizzate o perirete"**

### **O missionari o nulla (1848)**

I nostri amici si moltiplicano ovunque, i nostri nemici spariscono; fatto sorprendente. Questo è solo il principio della fine e tutto resta da fare. Quantunque la vostra situazione sia lungi dall'essere risolta, di fatto siete ormai emancipati e potete partecipare ampiamente a tutto ciò che accade intorno a voi. Con un impegno energico, la coscienza della propria responsabilità ed una volontà decisa, potreste compiere grandi cose; tutto dipende da voi stessi. Se ogni valdese avesse dietro di sé la nazione inglese tutt'intera non cambierebbe niente; oggi si tratta di combattere in un corpo a corpo con i vostri compatrioti nel Piemonte, sovrastarli o scendere allo stesso piano.

Se avrete una forza intrinseca riuscirete, altrimenti finirete confusi nella massa e non si sentirà più parlare di voi. La vostra carriera, se così può definirsi l'esistenza che avete vissuto in questo clima di torpore dalla Riforma ad oggi, è finita, le cose vecchie sono passate, le nuove stanno sbocciando. D'ora innanzi o siete dei missionari o non siete nulla. Primo vostro compito è rivendicare i diritti civili che vi spettano, dalla loro attuazione dipende il vostro avvenire; il significato vostro in futuro dipende dal posto che otterrete nella società piemontese e dall'atteggiamento morale e religioso che saprete assumere in essa. Non ingannatevi, dall'estero non giungeranno più aiuti. La scelta è restare nascosti nella propria oscurità o attirare su di sé l'attenzione della gente. Se volete che questo accada occorre impegnarsi o non sarete in grado di reggere alla luce della vostra lampada... Una via di mezzo non esiste, o agire con efficacia, lottare, perseverare, giungere alla meta, ovvero essere emarginati del tutto. La vostra condizione passata ha creato in seno alla vostra gente una cattiva abitudine nel pensare e nell'agire; occorre mettere fine a questo. Occorre cercare il contatto con la gente ed essere in condizione di reggere questo contatto e quello con la realtà ... Occorre avere piena convinzione nella propria causa e coraggio di camminare innanzi sulla strada delle libertà religiose e civili senza secondi fini, con perseveranza e rettitudine, altrimenti rischiate di essere sorpassati, annullati, cancellati. Rappresentare qualcosa o non essere nulla, questa è l'alternativa ...

**General Beckwith, an Anglican Englishman, was a benefactor who admired, assisted and advised the Waldenses as they received the Statute of Emancipation on 17 february 1848. During that same year, he addressed the Waldensian Community with the following declaration not devoid of paternalism, on the lines "Evangelize or perish":**

### **Either missionaries or nothing at all (1848)**

Our friends are multiplying everywhere, while our enemies disappear; quite astonishing! This is only the beginning of the end and everything is yet to be done. Although your situation is far from being resolved, as a matter of fact you are by now emancipated and may widely take part in what is happening around you. With vigorous commitment, the awareness of your own responsibility, and a determined will you could accomplish great things; it all depends on you. If each Waldensian had the whole of the British nation behind him or her, nothing would change; today it is a question of a hand to hand struggle with your compatriots in Piedmont – you either tower above them or you go down to their level.

If you have an intrinsic strength, you will make it, otherwise you will end up being confused in the mass of people and no one will hear anything more about you. Your career, if this is how one might define the existence you have led in this torpid climate from the Reformation to this day, is over, the old things have passed away, the new are

blossoming. From now onwards you will either be missionaries or nothing at all. Your first task is to claim the civil rights that you are entitled to, it is on their putting into effect that your future depends, your meaning in the future will depend on the place you obtain in the Piedmontese society and on the moral and religious attitude you will assume within it.

Do not be deceived, no more help will come from abroad. The choice is between remaining hidden in your own obscurity or attracting people's attention. If you want this to happen, you'll have to commit yourselves, or you will not be able to stand in the light of your own lamp... There is no middle ground; you either act effectively, struggle, persevere, reach your goal, or you will be marginalized all together. Your past condition has created a bad habit in your people, in their way of thinking and acting; you must put an end to all this.

You'll have to seek contact with people and be in a position of bearing this contact and the contact with reality... You'll have to be fully convinced of your cause and have the courage of walking ahead along the path of religious and civil liberties with no secondary motives, with perseverance and uprightness, otherwise you will be in danger of being surpassed, cancelled, erased.

To stand for something or not to be anything, this is the alternative ...

## Not by bread alone

**«And you shall remember all the way which the Lord your God has led you these forty years in the wilderness, that he might humble you ... and let you hunger ... that he might make you know that man does not live by bread alone, but that man lives by everything that proceeds out of the mouth of the Lord» (Deuteronomy 8,2-3)**



Every year on the occasion of *February 17th Feast* we remember that the Lord has granted us freedom. For centuries divine pedagogy had proceeded from the humiliation of the Waldesian people, who had been deprived of all ordinary human resources and placed in a situation of extreme difficulty. During that prolonged crisis and in the frequent risk of extinction, this “people-church” had learnt how incapable it was of surviving on its own. They had learned the bitter lesson that only what proceeds out of the mouth of God is essential for life, and this included both bread and commandment. There wasn't a material food to be guaranteed no matter the cost, as opposed to a spiritual food to be consumed privately.

The Lord required the loyalty of an undivided heart, a trust in his promises going against the tide, an obedient awareness, as opposed to passive submission to the powers that be. Freedom was not an ideal to pursue, but consequence and expression of faithfulness to the Covenant with the Lord.

Then, almost without a sound, comes King Carlo Alberto's *Edict*, on February 17th, 1848: “Waldenses are admitted to enjoy all civil and political rights granted to our subjects”. This date recalls the first form of religious tolerance ever conceded to the Waldesian minority, which abolished discrimination between Waldesian subjects and those belonging to the “Roman Apostolic Catholic religion”, within the European climate of liberal revolts against the *ancien régime*.

Although nothing was “innovated concerning the exercise of their worship”, now they could respond to the ancient calling beyond their ghetto, reaching academic degrees and new positions in society. After being preserved throughout the night of the past, they were now entering the challenges of the present and opening up to a bright hope for the future. What distinguished these Waldenses in Nineteenth Century Italy? What distinguishes them even today? They have no extra truth to offer compared to human truth, which flows out of their relation with others and with their history that precedes them,

as they place themselves within the hearing of the ancient Word proceeding from God, a word which is very near and not too difficult, on their lips and in their heart, that it might be put into practice.

Our Church's past history is not being recalled in order to force us back into an impossible "classical" age that never existed or to paralyze us in the present. Our past history helps us to understand our walk of faith thus far, and what our context is and why, by God's grace, we are what we are. Waldenses have received a calling along their troubled history, which is to make Latin Christianity aware of a different way – an adult, disenchanted and risky way – of being disciples of Christ. A Church lives in a particular region, uses the common speech and relates to other social and political realities – in other words, the Church produces history and culture. And yet, behind this culture there is the faith in the God of the fathers.

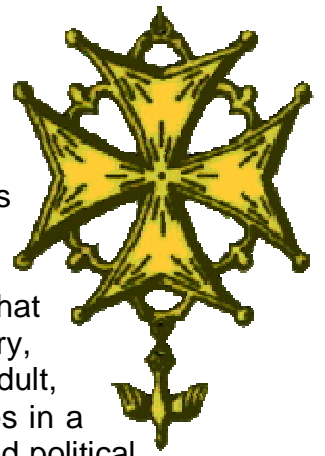
The Church is not a happy island of people who breathe, sing or pray on a spiritual, disembodied scale. A multicoloured, varied Community of faces reflecting the realism, suffering, joy, wounds, crises, hope, and sin of the whole of humanity – here is the Body of Christ. The difference between humanity in the Church and outside of her lies in the fact that the Community of Christ is aware of the grace and forgiveness of God, which enable us to an ever renewed and fresh beginning, in spite of the unfaithfulness of our own history. This is why it is precious for us to understand where we come from or why we choose to join an Italian protestant journey of Gospel-faith: because we breathe Italian air, we tread on Italian soil, we love this Land and seek for the welfare of the city the Lord has placed us in. True, our faith is personal, it is the fruit of an intimate encounter with the living and hidden God. But this dimension is then translated into a relation of fellowship with other people and Communities that share our history, and into a relationship based on listening to other believers or unbelievers who do not share our history. Dialogue with the past helps clarify our outlook on the present, so that we may open ourselves to the challenges of the future. Today we take on the challenge of "Uniting in Diversity", or Being Church Together, according to the common promise of listening to one another: Africans, Asians, Europeans, Latin Americans. Our freedom as daughters and sons of God lies ever



ahead of us, as a gift, a promise. We can only experience freedom together, by living in democracy and by actively participating in our general assemblies. I am not free if you are not. Even today faithfulness to reality is the salt that preserves us from mystifications, superficial enthusiasm, from claiming to have the truth or a recipe for others. We are not worried to appear under the best light, but we are light, a light that does not draw attention to itself, but to the reality it enlightens.

The Book of Deuteronomy calls on us to remember our not that remote experience of marginalization, of civil discrimination, so that we may remove Egypt still embedded in us. On the one hand, we have undergone the prejudices of a dominant Roman Church, on the other, we have depended for too long on foreign Churches which are stronger and richer than ourselves. Oppression is more than a state of slavery; it is a slavish way of passively taking advantage of the state of things. Even after the exodus, Pharaoh goes on conditioning the mentality of God's people. Today liberty of expression and opinion is less connected to the discipline of being responsible, while society is becoming more and more permissive; having lowered our standards, we allow others to tell us what to believe and what to laugh at.

Even the Church can be undiscerning in absorbing uncritical models of behaviour that, while appearing to satisfy modern demands of individual self-determination, in fact do





not lead to freedom. Today we must resist the temptation of selling off our history, soul diary, to the Pharaoh in charge, in exchange for a crust of bread: the bread of success, of the gratifying image, of status. Of course one lives also by material bread, and there are people who have none, and it is our business to provide for them, but you cannot separate bread and word. Freedom is not simply the gratification of personal desire or the sum of those liberties I might take, nor is it a spiritual flight or the success of my idea. Freedom is participation. It takes time and effort to be given birth to, it requires responsible

listening, going upstream. Liberty does not make us true, but truth makes us free; it has a cost in personal terms of responsibility towards the whole human community. We cannot know the truth apart from our roots, our existence, our doubts and inner conflicts. God is not the limit to our freedom, God is the source of this uncomfortable gift. Our Waldesian mothers and fathers understood freedom in the singular, not as liberties I take, but as the undivided gift and conquest of bread and word, not limited to a few areas of life or to a few minorities. We too, together with them, have adhered to the Reformation and have a testimony to give, a story to tell.

During this critical phase of our National history, in which we are celebrating our Hundred and Fiftieth Anniversary of the Unity of Italy, will we rediscover how essential bread and word are, first in the Church, and then in society, a right that not everybody enjoys? Will we know that truth not up for sale that is still being crucified on the heaps of rubbish in the world? A truth worth living and dying for? Today the frailty of the Union of our Methodist and Waldesian Churches is perhaps hidden in our need to appear on the public scene as leading actors in a dialogue for the respect of minorities and for the least. However, we will defend these openings in society by affirming the truth of the Gospel, not by upholding an abstract idea of freedom. Our prayer is that our witness might continue to reflect our calling: to be the instruments of the gestures, words, and acts of Jesus, without bothering about being acknowledged as the promoters of dialogue and democracy, so that we may answer the tempter with the words of the Son of God: «It is written, 'One does not live by bread alone, but by every word that comes from the mouth of God.'». Pastore



## Percorso di Catechismo . . .

“Se si facesse un'indagine tra i giovani italiani di oggi a proposito della loro fede si scoprirebbe che la maggior parte di questi è agnostica, per non dire atea. Anche senza indagini, ce ne si accorge dai discorsi quotidiani, dallo stupore di diversi miei coetanei nel sapere che frequento la chiesa... La nostra chiesa invece comporta una piacevole eccezione alla regola, avendo un, per quanto piccolo, gruppo giovanile interessato alle questioni legate alla fede e frequentante culti e catechismo. Quest'ultimo in particolare rappresenta per noi giovani un momento non solo per potersi confrontare con un teologo, il pastore, ma anche con nostri coetanei, occasione ben rara! Recentemente i temi trattati sono stati la figura di Gesù e la prima chiesa in Gerusalemme, ma poi le discussioni ci hanno portato anche a prospettive più ampie: partendo da una lettura biblica spesso siamo arrivati a parlare di temi d'attualità... Ringrazio il Signore che ci permette d'avere quest'occasione, che ci permette non solo di “chiarirci le idee”, ma anche di tirar fuori da noi una parte che non esce spesso, bloccata dalle ansie e dallo stress della vita moderna, di farci parlare con il cuore, di farci sentire veramente vicini a Gesù. Non è un Gesù che conosciamo “per sentito dire”, di cui sentiamo tanto parlare dagli altri; no, è un Gesù sempre presente accanto a noi ma del quale non sempre riusciamo a renderci conto... a catechismo sì.”

**Daniele Parizzi**

“Il catechismo rappresenta per noi giovani della comunità un momento di incontro e condivisione delle nostre gioie, ma anche dei dubbi e dei timori che la vita quotidiana frequentemente ci instilla. Il sabato pomeriggio la chiesa diventa il luogo in cui veniamo ascoltati, sentendoci così parte integrante della comunità, e dove possiamo confrontarci sui temi etici e religiosi che la Bibbia ci presenta. Riteniamo a tal proposito che l'incontro tra i giovani nati e cresciuti nella nostra provincia con coloro che invece provengono per cultura e formazione da un mondo molto differente dal nostro, il Ghana, sia particolarmente arricchente. Talvolta la lezione viene costruita su temi di attualità o di carattere storico, cui tentiamo di dare una risposta alla luce del messaggio biblico, ma spesso ci accorgiamo di come non sia affatto scontato riuscire ad interpretare la verità della Bibbia contestualizzandola nella realtà odierna e di quanto sia di conseguenza difficile formulare giudizi corretti. Il Pastore, che ci guida in questo percorso di formazione, ci fornisce però i materiali più utili per riflettere e comprendere efficacemente e semplicemente i passi di più difficile interpretazione della Bibbia e soprattutto del Vangelo, così non acquisiamo solamente una “cultura” biblica, ma apprendiamo soprattutto i principi fondanti trasmessi da Gesù. Gli siamo dunque molto grati, perché offrendoci tale opportunità di comunione, aiuta la nostra crescita spirituale, ponendo le basi affinché la nostra vita possa essere fondata su sani e corretti valori.”



**Lorenzo e Andrea Vaglio-Tanet**

### **Catechism path . . .**



“Catechism is for us young people in the Fellowship a time to meet and to share our joys, but also our doubts and fears that daily life frequently instils in us. Saturday afternoon our church becomes the place where we are listened to, which makes us feel as an integral part of the Community. This is

where we can discuss and be confronted by ethical and religious topics as the Bible presents them. We believe in this respect that this meeting between young people born and grown up in our Province, together with those who come from a culture and upbringing which is very different from our own - from a world such as Ghana - that this is very enriching indeed.

At times the lesson is structured around themes relating to current issues or of an historical nature, to which we seek to give answers in the light of the Biblical message; however, we often realise that interpreting the truth of the Bible by contextualizing it in our contemporary world is not at all something to take for granted, and therefore, how difficult it is to pronounce correct judgments.

Our minister, who is leading us along this educational path, does however supply us with useful materials in order to reflect and more effectively understand even in simpler ways those Biblical and especially Gospel passages of more difficult interpretation, so that we don't merely acquire a “Biblical” culture, but most of all we learn the founding principles transmitted by Jesus. So we are very thankful, because by offering us this opportunity of fellowship, we are helped in our spiritual growth, as we lay the foundations so that our life might be based on sound and healthy values”.

**Lawrence and Andrew Vaglio-Tanet**

“If we were to carry out a survey on Italian young people today concerning their faith, we would discover that most of them are agnostic, if not atheist. You can sense this even without surveys by ordinary chats, for example by the surprise several peers of mine express when they find out I attend Church... Instead, our church presents a pleasant exception to the rule, as we have a youth group - no matter how small - which is interested in issues tied to the faith, attending Sunday worship and catechism. The latter in particular constitutes for us young people an opportunity not only to be confronted with a theologian,

the pastor, but also with our peers – a rare occasion indeed! Recently we have been dealing with themes such as the figure of Jesus and the early Jerusalem Church, but then the discussion has been leading us also to consider wider perspectives: starting from a Bible reading we have often reached the point of talking about contemporary issues... I thank the Lord he has given us this opportunity, enabling us not only to “get a clearer picture”, but also to draw out of ourselves a part that does not often come out, as it is blocked by anxiety and the stress of modern life, to speak with our heart and to feel really close to Jesus. He is not a Jesus we know by “hearsay”, someone we hear others talking about all the time; no, he is a Jesus who is always at our side, but whom we are not always aware of ... but during catechism we are!

**Daniel Parizzi**

#### **Testi della predicazione dal Lezionario Comune Riveduto (Ciclo A)**

6 feb - Quinta d. l'Epifania: Is 58,1-9a Sal 112,1-10 I Cor 2,1-12 Mat 5,13-20  
 13 feb - Sesta d. l'Epif.: Deut 30,15-20 Sal 119,1-8 I Cor 3,1-9 Mat 5,21-37  
 20 feb - Sett. d. l'Ep: Lev 19,1-2.9-18 Sal 119,33-40 I Cor 3,10-11.16-23 Mat 5,38-48  
 27 feb - Ottava dopo l'Ep: Is 49,8-16a Sal 131 I Cor 4,1-5 Mat 6,24-34  
 6 mar - Ultima d. l'Ep: Esodo 24,12-18 Sal 99 Il Piet 1,16-21 Mat 17, 1-95  
 13 mar - Prima di Pass: Gen 2,15-17 3,1-7 Sal 32 Rom 5,12-19 Mat 4,1-11  
 20 mar - Seconda di Passione: Gen 12,1-4 a Sal 121 Rom 4,1-5, 13-17 Gio 3,1-17  
 27 mar - Terza di Passione: Eso 17,1-7 Sal 95 Rom 5,1-11 Giov 4,5-42

#### **Richiesta di un posto di lavoro**

Stiamo ricercando un impiego per la nostra sorella di Chiesa, Gabriella Vanzo, che è disponibile per lavori domestici o di assistenza. Rivolgersi al Consiglio di Chiesa.

#### **Request for a job placement**

We are looking for employment for our sister Gabriella Vanzo, who is prepared to do housework or nursing assistance. Please see the Church Committee.

#### **Vendita del Garage pastorale**

La Tavola Valdese ha deciso di vendere il garage dislocato in Via Ferroni dell'alloggio pastorale. Chi fosse interessato o conoscesse qualcuno interessato all'acquisto, si può rivolgere al Delegato della Tavola, sig. Ruggero Mica (045 8202936).

#### **Garage Sale**

The Tavola Valdese has decided to sell the pastoral garage, dislocated in Via Ferroni. Any one interested can contact the Tavola Delegate, Mr. Ruggero Mica (045 8202936).



#### **Appuntamenti:**

- Studi Biblici: si svolgono ogni settimana nel Tempio e nelle case, sia in italiano che in inglese. Contattare il pastore.
- Planning Bible Studies: please get in touch with pastor if you are interested in joining a Bible Study or suggesting a time and theme.
- Lunedì ore 20.30 Coro Ecumenico nel Tempio, diretto dal maestro Nicola Sfredda
- Martedì ore 17.30 Studio Biblico nel Tempio: stiamo affrontando lo

studio delle lezioni bibliche settimanali del 2011 preparate da teologi africani della Chiesa metodista del Ghana. Temi: ecologia, famiglia e società, spiritualità e sofferenza, animismo, denaro, ecc.

- Mercoledì h. 19.30 Studio Biblico a Domegliara (Eric Appiah 389 479 8403).
- Giovedì ore 19.30 Studio biblico in Twi nel Tempio
- Venerdì ore 17 Coro Ghanese e preghiera nel Tempio.
- Venerdì ore 20 nel Tempio incontro in plenaria con i vari gruppi per trattare insieme i “Weekly Bible Lessons della Methodist Church Ghana.
- Sabato dalle 14.00 alle 15.30 Corso di Catechismo dei ragazzi e delle ragazze nel Tempio. Per aggiornamenti contattare il pastore. Gli argomenti: introduzione alla Bibbia, storia della chiesa, il Credo, ecumenismo e dialogo, crescere nella fede, etica, spiritualità.

- Weekly Catechism for teenagers during the first part of the afternoon, in our Temple – please get in touch with minister for details.
- Sabato ore 17. Catechesi degli adulti in italiano / inglese nel Tempio (vedi pastore).
- Sabato ore 18.00 riunione di preghiera e di canto in lingua twi, nel Tempio
- Sabato alle 18 Studio Biblico in twi a S. Bonifacio (Asamoah Appiah, 3206375861).
- Every Sunday about 30 minutes after the Service Ghanaian brothers and sisters stay on for a meeting held in Twi.
- Ogni domenica lasciamo 30 minuti dopo il culto per conversare prima che i fratelli e le sorelle ganaensi iniziano la loro riunione in lingua twi.
- Ogni seconda domenica del mese il culto con Cena del Signore viene celebrato alle ore 15.30. Durante il culto pomeridiano è previsto anche il servizio della Scuola Domenicale.
- Every second Sunday in the month Communion Service is celebrated at 3.30 p.m. During the afternoon service Sunday School service is also provided.
- I Culti pomeridiani della Diaspora nella Sala Valdese di Rovereto sono celebrati due volte al mese, di cui una domenica al mese è a cura del candidato pastorale William Jourdan, l'altra della sorella Florestana Sfredda e al fratello Salvatore Peri, o ad altri predicatori.
- Il pastore celebra il culto nella Chiesa Valdese di Mantova ogni seconda e quarta domenica del mese, preceduto da Studio Biblico.
- Un martedì al mese i pastori del VII Circuito si incontrano a Mestre.
- Gli incontri di studio esegetico e omiletico degli studenti Kwaku Kwakye, Amoah Owusu Kwame e Alex Adoma Asante del PFIPL (Percorso di Formazione Interculturale per Predicatore Laico) con il pastore (loro "tutor") si svolgono il venerdì o il sabato.
- Mercoledì 2 h 20.30 Celebrazione ecumenica Chiesa di S. Maria Maggiore, Bussolengo
- Giovedì 3 febbraio ore 17 Consiglio delle Chiese Cristiane, Negrar
- Sabato 5 febbraio dalle ore 10.00 alle 16.00 Incontro dei Monitori e Monitrici delle Scuole Domenicali nella Chiesa Valdese di Mestre.
- Mercoledì 9 febbraio ore 20.30 il pastore anima uno studio biblico ecumenico su Atti 10 alla Parrocchia di Cerro Veronese.
- Mercoledì 9 febbraio ore 20.30 l'Unità pastorale di S. Martino B.A. in collaborazione con l'ufficio di Ecumenismo e Dialogo della diocesi, propone una tavola rotonda di cattolici, ortodossi, e valdesi sul tema: Ministerialità nella e della Chiesa
- Mercoledì 9 febbraio ore 15 la dott.a Erica Sfredda tiene una conferenza all'UTEEP (S. Eufemia), su "Spiritualità ed Etica in D. Bonhoeffer".
- Giovedì 10 ore 16 alla Chiesa Luterana (S. Domenico) Meditazione ecumenica della Parola preparata da ortodossi russi e luterani.
- Lunedì 14 ore 21 nel Tempio conferenza del dott. Emanuele Fiume (pastore valdese in Via IV Novembre, Roma) sul tema: Risorgimento e Protestanti dal 1848 ad oggi. Sarà allestita una Mostra su Evangelici e Risorgimento del Centro Culturale Valdese.
- Martedì 15 febbraio la stessa conferenza riproposta a Mantova nel Palazzo del Plenipotenziario, P.za Sordello.
- Mercoledì 16 febbraio ore 20.30 l'Unità Pastorale di S. Martino B.A. in collaborazione con l'ufficio di Ecumenismo e Dialogo della diocesi, propone una tavola rotonda di cattolici, luterani e ortodossi, sul tema: "Ministero episcopale"
- Giovedì 17 febbraio il pastore si incontra con il prof. Gianluigi Bellin e gli studenti universitari per una presentazione dei documenti sinodali valdesi e un dibattito su fede, ricerca e bioetica, sulle questioni del vivere e del morire.
- Venerdì 18 febbraio h. 20.00 nella Chiesa Luterana (S. Domenico) le donne di varie confessioni cristiane a VR preparano insieme la Giornata di Preghiera Mondiale (4 marzo)
- Sabato 19 febbraio in V. Chiodo ore 15.00 Corso di formazione organizzato dal dott. Vittorio Migliori e la dott.a Annalisa Rolandi per i membri del Consiglio di Chiesa Verona.
- Domenica 20 febbraio ore 15.00 a Mantova il pastore parla ad una tavola rotonda delle religioni sul tema "Fede e ambiente – voci e limiti delle religioni"
- Mercoledì 23 febbraio ore 15.00 il pastore svolge lezione di teologia all'Università della Terza Età (UTEEP), su "Il problema del Male nella tradizione giudaico-cristiana".

- Mercoledì 23 ore 20.30 l'Unità pastorale di S. Martino B.A. in collaborazione con l'ufficio di Ecumenismo e Dialogo della diocesi, propone una tavola rotonda ortodossi, luterani e valdesi sul tema: "Ministerialità dei laici"
- Giovedì 24 febbraio ore 20.30 al Monastero di Sezano il pastore porta una conferenza sul tema: "I ministeri nella Riforma e nella Chiesa Valdese".
- Sabato 26 febbraio ore 17.30 nel Tempio Valdese Concerto finale del Diploma di Lavinia Bertotti, Canto con sette strumentisti.
- Domenica 27 febbraio ore 18.00 il pastore parla di Fede Evangelica e Omosessualità al Centro Culturale Arcigay "Milk" di Verona.
- Martedì 1 marzo alle 8.30 il pastore incontra nel Tempio alcune classi medie della Scuola Don Bosco.
- Venerdì 4 marzo ore 19 presso la Chiesa Luterana (S. Domenico) Giornata Mondiale di Preghiera organizzata dalle donne del Cile, seguita da una cena insieme.
- Sabato 5 marzo ore 16 Riunione del Consiglio di Chiesa di Verona.
- Mercoledì 9 marzo ore 15 il pastore svolge una lezione di teologia all'UTEPP, su "La teologia della Croce nella spiritualità protestante"
- Giovedì 10 marzo ore 18, Consiglio delle Chiese Cristiane (Comunità Luterana, S. Domenico): celebrazione preparata da Valdesi e Cattolici.
- Sabato 12 marzo dalle 9.00 alle 16.00 incontro Tutors P.F.I.P.L. a Milano.
- Domenica 13 agape nel Tempio in occasione della visita della Comunità della Chiesa Riformata Svizzera di Rien, che farà di mattina un tour guidato della città. Culto con Cena del Signore alle 15.30.
- Sunday March 13th: we will welcome a group of Swiss visitors from the Reformed Church of Rien (Basel). The Communion Service will be preceded by a love feast meal (agape) at 1 p.m. The group will be guided around the city in the morning.
- Sabato 19 marzo Seminario PFIPL a Milano (Chiesa metodista) in plenaria, dalle 10.00 alle 17.00 dal titolo: "Le nostre teologie", per offrire alcuni punti di riferimento storici e di contenuto su che cosa è il fondamentalismo, la teologia liberale, la teologia della liberazione e la teologia del benessere. Come viviamo la coesistenza delle varie teologie nelle nostre chiese, quali temi ci avvicinano e quali ci dividono.
- Mercoledì 30 marzo il pastore commenta Giovanni 20 alla Parrocchia di Isola della Scala in occasione della "Sinfonia delle Feste Cristiane".
- Giovedì 7 aprile h. 17 a Negrar riunione del Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona.



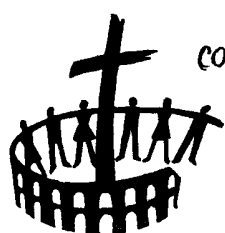
**Adult  
Classes**

Corso settimanale di catechesi per adulti – chiunque fosse interessato o interessata a fare un percorso di formazione in vista della Confermazione o della Ammissione in Chiesa dovrebbe contattare il pastore.  
Anyone interested in adult weekly catechism, in view of Confirmation or Church Admission should get in touch with our minister for English Classes.

### **Ricordo di Lavinia Traversa**

Salmo 116:15 *"È preziosa agli occhi del SIGNORE la morte dei suoi fedeli"*.

Lunedì 31 gennaio nella Cappella cimiteriale di Trento il pastore ha celebrato alla presenza dei tre figli Cinzia, Ettore e Claudio, dei parenti e amici, il funerale della sorella Lavinia Traversa, deceduta a Udine a 86 anni. Sono in molti a ricordare questa sorella per la sua testimonianza operosa, la sua precisione e assiduità nelle riunioni in casa e nella sala di Melta, affiancata dal marito Franco Noya (mancato due anni prima), sin dal loro trasferimento da Bari a Trento. Partecipavano insieme alle serate culturali del CEE e furono testimoni a Palazzo Geremia della nascita del Tavolo delle appartenenze religiose. Passò dal vivere una fede contestata (additata perché protestante) al vivere una fede accettata ed aperta alle diversità religiose. Ricordava spesso gli anni difficili ed era fiera di essere stata una pioniera dell'evangelizzazione. **(Notizie da Salvatore Peri)**



## CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DI VERONA

cattolica  
luterana  
ortodossa romena  
ortodossa russa  
valdese e metodista

**Preghiera Ecumenica Mensile ospitati dalla Comunità Luterana presso la Chiesa di san Domenico, via del Pontiere alle ore 18.00, secondo il seguente calendario:**

**giovedì 10 febbraio** guidata dalle Chiese Luterana e Ortodossa russa  
**giovedì 10 marzo** guidata dalle Chiese Cattolica e Valdese  
**giovedì 14 aprile** guidata dalle Chiese Ortodossa romena e Luterana  
**giovedì 12 maggio** guidata dalle Chiese Cattolica e Ortodossa russa  
**giovedì 9 giugno** guidata dalle Chiese Luterana e Valdese

## La Settimana di Preghiera per l'Unità

Dal 18 al 25 gennaio si è svolta la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Tutte le sere in luoghi di confessioni cristiane diverse ci sono state riunioni che si sono svolte come veri e propri culti spirituali con preghiere, inni e la meditazione della Parola di Dio. Questa era presentata dai rappresentanti delle varie chiese che si riconoscono nel messaggio della salvezza ad opera di Cristo.

Si è compreso ancora una volta che il Dio tremendo dell'Antico testamento ci è stato presentato da Gesù come il nostro Padre dolce e misericordioso, talora con atteggiamenti di madre per tutti noi. Sono state delle serate importanti in cui l'attenzione di tutti i partecipanti era concentrata sulla presenza di Dio. C'è stato un approfondimento del messaggio di Gesù contenuto nella sua predicazione e nei suoi comportamenti descritti nel Vangelo e un coinvolgimento che viene dallo Spirito Santo. Successivamente qualcuno ha detto che questi incontri dovrebbero essere più frequenti, non solo una volta all'anno; è stato subito ricordato che è già operante una serata di preghiera ecumenica mensile nella chiesa luterana, nella sede di S. Domenico a Verona. La domenica 23, nel pomeriggio, ha avuto luogo l'incontro ebraico – cristiano con una meditazione del rabbino della comunità ebraica di Verona sul comandamento "onora tuo padre e tua madre", la "quinta parola" con tratti di sapienza illuminanti, e il contributo del professor don Martino Signoretto, presso il Seminario Maggiore. (Sergio Uberti, segretario del Consiglio)



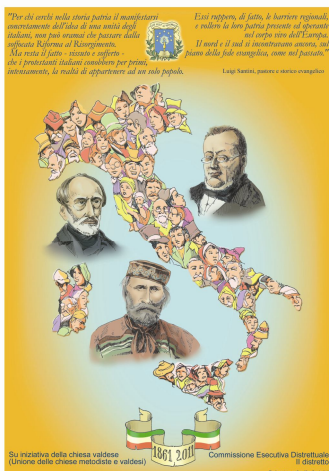
## Ecumenismo e ricerca di una Chiesa umile

È da poco terminata la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani lasciando in ognuno di noi, ancora una volta, la felicità dell'incontro e l'amezza della divisione. Ci consola l'immagine dell'ecumenista W.A. Visser't Hooft: noi siamo come sui raggi di una grande ruota, il cui perno, il cui centro è Gesù Cristo; quanto più lontani siamo dal centro tanto più lontani ci troviamo l'uno dall'altro; quanto più il centro attira le nostre vite personali, quanto più ci avviciniamo a Cristo, tanto più vicini ci troviamo l'uno all'altro.

Ed ancora l'immagine della trentina Chiara Lubich, che ha dato vita al movimento (per l'unità) dei focolari: Noi siamo come dei pianeti attorno al sole (Gesù Cristo) di cui abbiamo bisogno per non morire; più ci avviciniamo a Cristo e più risplendiamo di luce, diventiamo luce per gli altri; sì, più ci avviciniamo a Dio e più riusciamo ad amare, amare sempre di più, sempre di più l'altro! Queste due immagini ci fanno comprendere che dobbiamo guardare sempre a Cristo, alimentare la nostra fede con la preghiera, quel ponte che ci unisce a Dio, e riconoscere così nell'amore i valori presenti nelle diverse confessioni. L'unità della chiesa di Cristo non può che venire dalla base perché non esiste

nessuna chiesa giusta, nemmeno una; ed il movimento ecumenico, nella sua ispirazione profonda, diventa il riconoscimento reciproco di essere chiesa peccatrice, il principio dell'umiltà delle chiese. Riconosciamo la nostra povertà di cristianesimo reale e ricerchiamo nell'unità la chiesa degna di questo nome. Come chiese dobbiamo aiutarci a vicenda a tirarci via le tanti travi che abbiamo negli occhi che ci impediscono di guardare all'altro come fratello; ancora ci serviamo dell'Evangelo per arrogarci dei giudizi, continuiamo spesso nella cultura dell'esclusione, siamo troppo affezionati a noi stessi, al nostro orto! Guardiamo sempre più a quel sole, lasciamo aperte le finestre delle nostre case, delle nostre vite affinché la luce, la luce dell'amore possa illuminare gli angoli più bui, costruiamo tutti l'unità della famiglia umana. (Salvatore Peri, Trento)

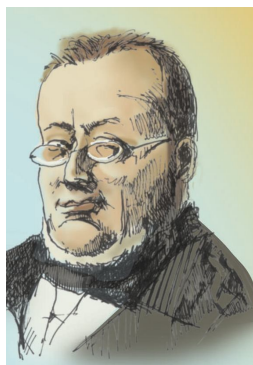
## Risorgimento italiano: occasione di testimonianza evangelica



Lunedì 14 febbraio alle 20.45 nel tempio valdese di Verona il dott. Emanuele Fiume terrà una conferenza su “Protestanti e Risorgimento”, cioè sul rapporto tra la società risorgimentale della Nuova Italia che si andava formando e gli Evangelici italiani provenienti sia dalla Riforma che dal Risveglio. Nel 1821, quando i primi moti risorgimentali destavano le speranze di poeti come Alessandro Manzoni, erano tre le nazioni potenti e fortemente interessate a questo processo di unità della Penisola, tutte e tre profondamente segnate dall'eredità, morale, culturale e politica della

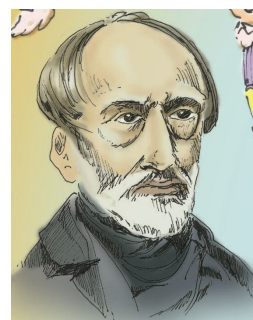


“Riforma protestante”: Inghilterra, Germania e Stati Uniti. Costituirono lo sfondo “protestante” del Risorgimento italiano. Questo vasto mondo evangelico era però animato da due correnti spirituali completamente diverse: la cultura di stampo illuministico di molti intellettuali e di alcuni politici, e all’opposto, le grandi correnti di Risveglio che dal tempo di John Wesley e di Jonathan Edwards raggiungevano milioni di lavoratori della terra e dell’industria. La tradizione pietista e wesleyana, carismatica e teologicamente sensibile, aveva la forza di conciliare e di far convergere creativamente in questa dialettica i protestanti di tradizione calvinista con i liberali e i “risvegliati”, dando incisività storica al protestantesimo dell’Ottocento. Ma cos’era d’altro canto la chiesa cattolica all’inizio dell’Ottocento? Costituiva per lo più il principale peso reazionario, sia sotto il profilo morale, spirituale, che politico, a sostegno di quella Restaurazione che stava distruggendo tutte le conquiste positive della rivoluzione, a cominciare dalla libertà religiosa e di parola e dall’emancipazione degli ebrei. A Roma, tutte le “novità” rivoluzionarie erano state abolite, perfino la pubblica illuminazione delle strade: era rimasta però la ghigliottina. Una “radice storica” dell’evangelismo italiano proveniva dai cattolici delusi del papa, tra cui molti militanti della Repubblica Romana del 1849. Chi sperava che l’Italia risorgesse non poteva



fare a meno di guardare alle tre grandi nazioni protestanti, dove finivano esuli proprio i patrioti. Il principale riferimento internazionale per una nazione che si voleva emancipare era l’Inghilterra. Lo capì bene Camillo Benso, conte di Cavour, lo statista che fece del Piemonte l’asse portante della rinascita nazionale e liberale. Ma dall’Inghilterra non venivano solo idee liberali, appoggi diplomatici e finanziamenti a lungo termine: arrivava anche la passione evangelica dei Risvegliati. Ancor prima che i valdesi si fossero diffusi per l’Italia, era già nato l’evangelismo italiano: nel 1836 il conte Piero Guicciardini faceva una classica esperienza di conversione “risvegliata”: leggendo la Bibbia

(nella Versione Diodati, s'intende), vi scopriva il Cristo vivente, e diventava un evangelico confessante: nascevano le Assemblee dei Fratelli, tuttora una delle forze spirituali più significative dell'evangelismo italiano. Molte di queste conversioni ebbero luogo nell'esilio a Londra, quando chi abbandonava il cattolicesimo scopriva simultaneamente il calore del Risveglio evangelico e tutti gli aspetti positivi del liberalismo socioculturale e politico; molti tornarono in patria dopo il 1861, come missionari. Il mondo protestante anglosassone era pronto a sostenerli: nacquero così tra il 1861 ed il 1870 le prime comunità metodiste e battiste. Differivano i nomi, anche se i messaggi fondamentali erano gli stessi: "Valdesi", "Fratelli", "Metodisti", "Liberi" (una chiesa evangelica libera di ex garibaldini divenuta poi "metodista"), "Battisti": quando i Bersaglieri fanno breccia a Porta Pia, i colportori entrano nello Stato della Chiesa con copie della Bibbia, importate dalla Società Britannica. Quali furono i risvolti epocali di questo ingresso delle Bibbie nella Roma pontificia? Il Dio delle Scritture rivelato in Gesù Cristo poteva essere incontrato senza le mediazioni del clero e del Magistero, e questo comportava l'urgenza di un'esperienza di alfabetizzazione personale: su quest'ultimo punto tutti i predicatori evangelici erano d'accordo: la Penisola rifletteva una condizione diffusa di ignoranza e di degrado morale; bisognava redimerla e discolparla. Già nel 1861 uno dei principali promotori dell'Unità, Massimo d'Azeglio, diceva: "L'Italia è fatta, ora bisogna fare gli Italiani". Gli Evangelici proponevano agli italiani una rivoluzione spirituale e morale, che poteva contribuire alla rinascita della nazione, accanto alle altre forze sociali che contribuivano all'educazione della società. Poi, nel 1908 si diffonderà anche in Italia il più grande Risveglio di tutta la storia cristiana d'Occidente: il movimento pentecostale. Sul terreno della vita civile dell'Italia Unita testimoniava questa variegata famiglia di chiese e movimenti evangelici. Nel periodo bellico del 1943-45 gli evangelici parteciperanno in misura sproporzionata alla Resistenza. Ci saranno tra loro Valdesi, Fratelli, Battisti, Metodisti, Pentecostali, di cui molti – tra cui Banfo, Jervis, Lombardini – sapranno affrontare il plotone d'esecuzione o la camera a gas con la Bibbia in mano: con la Bibbia dei padri risorgimentali, affermeranno che la loro Resistenza costituisce un nuovo Risorgimento. Solo nel terreno della laicità sarà possibile ancora oggi seminare la Parola dell'Evangelo. Senza la Bibbia - che annuncia la grazia e pone le basi del pluralismo, offerta liberamente e senza la mediazione clericale, non vi potrà essere neppure oggi una rinascita della Nazione.



**Nel culto che si tiene il 17 febbraio, o la domenica più vicina, le Chiese valdesi ricordano il riconoscimento dei diritti civili e politici ai valdesi avvenuto nel 1848 attraverso l'editto di emancipazione promulgato da re Carlo Alberto. Il Sinodo valdese di quell'anno stabilisce che "d'ora innanzi il 17 febbraio sarà per tutti i Valdesi un giorno di festa durante il quale sarà celebrato il culto per ringraziare Dio per le grandi benedizioni accordate." Da alcuni anni la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia propone la settimana intorno al 17 febbraio come "Settimana della libertà", invitando le Chiese membro a promuovere incontri e iniziative di solidarietà con Chiese, gruppi sociali o popolazioni che soffrono per la mancanza di libertà religiosa o per la violazione dei diritti umani. I tratti essenziali sono il ricordo, la riconoscenza, l'impegno e la solidarietà.**

**The service which is held on February 17th or on the closest Sunday is the time the Waldesian churches remember when their civil and political rights were granted, in 1848 through the Emancipation Edict enacted by king Carlo Alberto. The Waldesian Synod of that year established that "henceforth February 17th shall be a feast day for all Waldenses, when a worship service will be held to thank God for the great blessings conceded. For some years now the Protestant Churches Federation in Italy has suggested the week around February 17th as the "Freedom Week", while inviting member Churches to promote conferences and initiatives encouraging support and solidarity with Churches, social groups or populations who suffer for a lack of religious freedom or because of the violation of human rights. The main features are remembrance, thankfulness, commitment and solidarity.**





## Testimonianza di un Monitore: la Scuola Domenicale

Devo confessare che, inizialmente, pur comprendendo che la Scuola domenicale è lo strumento di cui la nostra Chiesa si avvale per evangelizzare e trasmettere ai più piccoli la Parola di Dio e di ciò che il Suo messaggio esprime, mi sono avvicinato ad essa solo per



avere l'opportunità di partecipare agli incontri dei monitori e apprendere così le spiegazioni del nostro Pastore e i suoi commenti ispirati alla Parola che sarebbe poi stata presentata ai ragazzi. Nonostante si tratti per me di testi perlopiù ben conosciuti fin dall'adolescenza, avvertivo, infatti, la profonda esigenza di confrontarmi nuovamente con il loro messaggio, che assume per me oggi, alla luce di una fede riconsiderata, un significato nuovo e diverso. Ben conscio che la Scuola domenicale non può limitarsi a proporre un'istruzione biblica, ma deve offrire un insegnamento capace di sostenere la crescita spirituale di ciascun bambino, ho comunque accettato la proposta di diventare monitore, pur con molta titubanza e nella consapevolezza di essere inadeguato al servizio affidatomi.

Le lezioni, preparate seguendo, sotto la guida del Pastore, un testo predisposto dal Servizio Istruzione ed Educazione (SIE) della FCEI, si sono rivelate immensamente arricchenti anche per la mia vita, permettendomi di ripensare al mio rapporto con Dio e ricompensandomi ampiamente del rammarico di dover rinunciare ai culti della domenica.

Non posso quindi non provare un profondo senso di gratitudine per i bambini che ogni domenica seguono la Scuola domenicale con una pazienza, una serietà e un impegno di cui non li avrei ritenuti capaci: il loro candore e la loro spontaneità sono spesso per me motivo di riflessione e di questo sono loro veramente grato.

Auspicio infine che tutti possano comprendere che la Scuola Domenicale costituisce un elemento fondamentale della Chiesa e che i genitori, il cui compito di educatori ed evangelizzatori rimane insostituibile, vi si sentano sempre maggiormente coinvolti e invitati a contribuire all'opera spirituale che essa è chiamata a svolgere. (Enrico Vaglio-Tanet)

## A Sunday School Teacher's Testimony

I must confess that at first, even if I understood that Sunday School is a tool our Church uses in order to evangelize and transmit the Word of God with all that its message expresses to the little ones, I only approached Sunday School with a view of having the chance of taking part in the teachers' meetings, so as to learn the explanations given by our minister and his comments to the inspired Word, which would then be presented to the children. Although the Biblical texts were known to me more or less since my early youth, I was actually aware of this deep need of being confronted afresh with their message, which takes on a new and different meaning for me today, in the light of a reconsidered faith.



Aware as I was that Sunday School should not only provide some Biblical instruction, but must also offer a teaching capable of sustaining the spiritual growth of each child, I nonetheless accepted the proposal of becoming a Sunday school teacher, in spite of much reluctance, aware of my inadequacy in this service entrusted to me. The lessons are prepared as we follow an appointed text edited by the Education and Instruction Service (SIE) of the Federation of Protestant Churches and have proven to be greatly enriching even in my own life. They have given me the opportunity of rethinking my relationship with God and have widely compensated for my regret of

having to renounce many Sunday Worship Services. So I can not avoid feeling a deep sense of gratitude for these children who follow Sunday School week by week, with such patience and seriousness and with a sense of commitment I would never have expected from them - their purity and spontaneity being often a reason



for me to ponder - and I am grateful to them for this. Last, I trust that we all understand that Sunday School is a fundamental aspect of Church life and hope that the parents, whose task as educators and evangelizers remains irreplaceable, will feel more and more involved and prompted to contribute to this spiritual work the Church is called to carry out. (Enrico Vaglio-Tanet)

Ringraziamo don Antonio Finardi, Parroco della Cattedrale per aver reso disponibili a noi alcune bellissime aule nella piazzetta del Duomo dove i bambini e le bambine potranno riunirsi ogni settimana con le monitorici e i monitori per le lezioni della Scuola Domenicale.

### Febbraio

*“Anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio” (Romani 8,21)*

Domenica	6	h.10.30	Culto celebrato dal pastore
Domenica	13	<b>h.15.30</b>	Culto pomeridiano con Cena del Signore celebrato dal pastore e di rievocazione del XVII febbraio.
Domenica	20	h.10.30	Culto a cura dei fratelli Alex, Amoah e Kwaku del PFIPL.
Domenica	27	h.10.30	Culto breve celebrato dal pastore seguito da Assemblea

### Marzo

*“Anima mia, trova riposo in Dio solo, poiché da lui proviene la mia speranza” (Salmo 62,5)*

Domenica	6	h.10.30	Culto celebrato dal pastore
Domenica	13	<b>h.15.30</b>	Agape seguita dal Culto con Cena del Signore, celebrato dal pastore (Visita dalla Chiesa Riformata di Rien)
Domenica	20	h.10.30	Culto celebrato dal pastore.
Domenica	27	h.10.30	Culto presieduto dal fratello Ruggero Mica

### Collette Speciali fissate dalla Tavola

17.02.2011 Emancipazione Rio de la Plata M/V - 13-20.2.2011 Settimana rinuncia Cassa culto V - 06.03.2011 Gioventù FGEI M/V - 10.04.2011 Facoltà di teologia Facoltà di teologia M/V - 17-24.04.2011 Settimana rinuncia Fondo pensioni OPCEMI M - 01.05.2011 Cevaa Cevaa M/V 05.06.2011 FCEI FCEI M/V

**Unicredit Banca – Ag. Forti Verona - Iban: IT 80 H 02008 11770 000011081581**

### Il Consiglio di chiesa The Church Council

<b>Pastore</b>	<b>Jonathan Terino</b>	<b>045 8345172 3493637117</b>
<b>Presidente</b>	<b>Nicola Sfredda</b>	<b>045 951081</b>
<b>Cassiere</b>	<b>Roberto Mellone</b>	<b>045 569803</b>
<b>Vicepresid.</b>	<b>Asamoah K. Appiah</b>	<b>348826658</b>
<b>Consigliere</b>	<b>Owusu Amoah Kwame</b>	<b>045 8400329</b>
<b>Consigliere</b>	<b>Enrico Parizzi</b>	<b>045 8890044</b>
<b>Consigliere</b>	<b>Salvatore Peri</b>	<b>0461 994298</b>

**Chiesa Evangelica Valdese**  
**Via Duomo - Angolo Via Pigna, 37121 Verona**  
**Sito: [www.valdesiverona.it](http://www.valdesiverona.it)**  
**Pastore Jonathan Terino [jterino@chiesavaldese.org](mailto:jterino@chiesavaldese.org)**